



## **SIFO Piemonte – Val d’Aosta**

### **AREA RADIOFARMACIA**

*Responsabile: Marisa Di Franco*

#### **Programma di lavoro per il quadriennio 2012-2016**

Con il D.lgs 178/1991 i radiofarmaci sono stati riconosciuti per la prima volta come prodotti medicinali e, come tali, devono rispondere ai requisiti di sicurezza, efficacia e correttezza qualitativa. Ne deriva che le preparazioni radiofarmaceutiche devono essere gestite dal punto di vista tecnico, di ambienti e di documentazione come i farmaci tradizionali.

A conferma di questo, nel 2005 sono state pubblicate sulla Farmacopea Italiana le Norme di Buona Preparazione dei Radiofarmaci per Medicina Nucleare che, dopo varie proroghe, entreranno in vigore il 1°luglio 2010.

Lo scopo di queste norme è la salvaguardia della salute del paziente, minimizzando la sua esposizione alle radiazioni ionizzanti, garantendo la preparazione di radiofarmaci per diagnostica e terapia di elevata qualità in termini di purezza.

Nelle norme è descritto un organigramma nominativo e funzionale che prevede un responsabile generale, che coincide con il medico responsabile del servizio di medicina nucleare, cui fanno capo il responsabile delle preparazioni, il responsabile dei controlli di qualità ed il responsabile dell’assicurazione della qualità, nominati dal responsabile stesso.

Pur non essendo queste tre figure identificate con una qualifica precisa nel testo delle norme, sicuramente il farmacista ha forma mentis e preparazione culturale di base adeguata per potersi avvicinare alle attività di allestimento, controllo di qualità e documentazione dei radiofarmaci.

---



Sicuramente è necessario che il farmacista acquisisca un bagaglio di nozioni nuove specifiche del settore (fisica delle radiazioni ionizzanti, chimica dei radiofarmaci, norme di radioprotezione) che, però, vanno ad inserirsi su una solida formazione di base relativa alla conoscenza del farmaco tipica del farmacista, più che di altre figure professionali che si possono trovare operanti in medicina nucleare (il medico, il biologo, il chimico puro o il tecnico di radiologia medica).

In particolare in Piemonte, attualmente, le medicine nucleari vedono solo in pochissimi casi la collaborazione consolidata con la farmacia ospedaliera. Da questo scenario, tipico di questo particolare momento storico per le novità di inquadramento normativo dei radiofarmaci, è nata l'esigenza di offrire alcune idee di base utili al farmacista ospedaliero come strumenti per iniziare una proficua collaborazione con la medicina nucleare, alla luce delle Norme di Buona Preparazione dei Radiofarmaci di ormai prossima entrata in vigore.

I punti che si desidera affrontare sono i seguenti:

1. Illustrare le diverse tipologie chimiche dei radiofarmaci attualmente in uso.
  2. Distinguere i radiofarmaci in base al grado di manipolazione richiesto dagli operatori in medicina nucleare.
  3. Evidenziare il peso, nella pratica clinica quotidiana, dei radiofarmaci sperimentali.
  4. Illustrare quali punti delle Norme di Buona Preparazione dei Radiofarmaci possono essere di competenza particolare del farmacista.
  5. Spiegare in che cosa consiste il controllo di qualità dei radiofarmaci.
  6. Definire il materiale da laboratorio di cui il farmacista si deve dotare in medicina nucleare per l'avvio dell'attività di controllo di qualità dei radiofarmaci.
  7. La Medicina Nucleare in terapia: i radiofarmaci per terapia radiometabolica
  8. Definire le fonti bibliografiche attualmente di maggiore interesse cui far riferimento nell'impostazione del lavoro del farmacista in medicina nucleare.
  9. Illustrare i canali di formazione post-lauream per intraprendere l'attività di radiofarmacista.
-